



**SOCIEDAD, CULTURA
Y RELIGIÓN EN LA
PLENA EDAD MEDIA
(SIGLOS IX AL XIII)**

**ANDREA
VANINA NEYRA
VICTORIA
CASAMIQUELA GERHOLD
(EDITORAS)**



IMHICIHU

CONICET

**SOCIEDAD, CULTURA Y
RELIGIÓN EN LA PLENA
EDAD MEDIA
(SIGLOS IX AL XIII)**

ANDREA VANINA NEYRA

VICTORIA CASAMIQUELA GERHOLD

(EDITORAS)

IMHICIHU



CONICET

Sociedad, cultura y religión en la plena Edad Media : siglos IX al XIII / Victoria Casamiquela Gerhold ... [et al.] ; editado por Victoria Casamiquela Gerhold ; Andrea Vanina Neyra.-

1a ed . - Ciudad Autónoma de Buenos Aires : IMHICIHU - Instituto Multidisciplinario de Historia y Ciencias Humanas, 2019.

Libro digital, PDF

Archivo Digital: descarga y online

ISBN 978-987-4934-05-5

1. Cultura y Sociedad. 2. Edad Media. 3. Religión. I. Casamiquela Gerhold, Victoria, ed. II. Neyra, Andrea Vanina , ed.

CDD 306.09

Diseño y diagramación: Juan Pablo Lavagnino.

Instituto Multidisciplinario de Historia y Ciencias Humanas
CONICET
Saavedra 15, 5to. Piso
C1083ACA Buenos Aires
Argentina
Tel.: 4953-2042/8548
imhicihu@conicet.gov.ar

Hecho el depósito que prevé la ley 11.723

Impreso en la Argentina

© 2019 Instituto Multidisciplinario de Historia y Ciencias Humanas

imhicihu@conicet.gov.ar

ISBN 978-987-4934-05-5

ÍNDICE

Agradecimientos	5
Andrea Vanina Neyra – Victoria Casamiquela Gerhold	
Introducción	7
Glauco Maria Cantarella	
Nota sobre el <i>Dictatus Papae</i> de Gregorio VII	11
Mariel Pérez	
<i>Infra limites Legionensis episcopatus</i> . Límites y formación de los territorios diocesanos en la España medieval (León, siglos IX-XIII)	35
Andrea Mariani – Francesco Renzi	
Redescubrir un obispo ibérico del siglo XII: Hugo de Oporto y el contexto político-eclesiástico del Condado de Portugal (1112-1136)	63
Emanuele Piazza	
Il <i>maior domus</i> Carlo Martello e il <i>rex</i> Liutprando: punti di contatto e silenzi nelle fonti altomedievali	95
João Vicente de Medeiros Publio Dias	
A reação imperial a tentativas de usurpação e a percepção legal do rebelde no longo século XI bizantino (1025-1118)	111

Gustavo Montagna von Zeschau

When the Enemies Are Coming: The Narrative Representation of the Bishops of Utrecht and Their Insertion within War Spatiality in *De diversitate temporum* 139

Andrea Vanina Neyra

La Bohemia culpable: santos, impíos y enemigos. Una aproximación a la concepción religioso-política de la misión en la obra de Bruno de Querfurt 185

Victoria Casamiquela Gerhold

El Antiguo Testamento en el contexto litúrgico: algunas notas sobre las estrategias de configuración del *Prophetologion* 203

AGRADECIMIENTOS

Los capítulos reunidos en este volumen son el resultado del trabajo conjunto y el intercambio entre investigadores de diversa procedencia. Estamos agradecidas por su colaboración.

Del mismo modo, queremos expresar nuestro agradecimiento al Director del Instituto Multidisciplinario de Historia y Ciencias Humanas, el Dr. Ariel Guance, por haber dado lugar a este libro entre las publicaciones del Instituto, a Juan Pablo Lavagnino, por su paciencia, dedicación, y profesionalismo en el diseño y compaginación de la obra, y a todos aquellos colegas que han acompañado nuestra iniciativa desde la labor anónima de la evaluación y revisión de los textos.

**IL MAIOR DOMUS CARLO MARTELLO E IL REX
LIUTPRANDO:
PUNTI DI CONTATTO E SILENZI NELLE FONTI
ALTOMEDIEVALI**

**THE MAIOR DOMUS CHARLES MARTEL AND THE REX
LIUTPRAND:
CONNECTIONS AND SILENCES IN EARLY MEDIEVAL
SOURCES**

Emanuele Piazza

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA

FORMAZIONE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Sommario: Il contributo esamina i rapporti tra il *maior domus* Carlo Martello e il *rex* Liutprando, evidenziando come nelle fonti altomedievali, ad iniziare dall'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, le vicende relative a questi due protagonisti della scena politica della prima metà dell'VIII secolo siano poste in evidenza o taciute a seconda del differente interesse politico di parte longobarda, franca e anche pontificia.

Parole chiave: Longobardi, Franchi, Chiesa altomedievale, Paolo Diacono

Abstract: This paper examines the relationship between the *maior domus* Charles Martel and the *rex* Liutprand, underlining how in the early medieval sources of the time, starting from the *Historia Langobardorum* of Paul the Deacon, the events concerning these two protagonists of the political scene of the first half of the eighth century are pointed out or concealed according to the different political interest of the Lombard, Frankish and papal part.

Keywords: Lombard, Franks, Early Medieval Church, Paul the Deacon

Ma Liutprando, dopo aver retto il regno per trentun anni e sette mesi, ormai maturo di anni, compì il corso di questa vita... Fu uomo di molta saggezza, accorto nel consiglio, di grande pietà e amante della pace, fortissimo in guerra, clemente verso i colpevoli, casto, virtuoso, instancabile nel pregare, largo nelle elemosine, ignaro sì di lettere ma degno di essere paragonato ai filosofi, padre della nazione accrescitore delle leggi¹.

Sono queste le parole di elogio scelte da Paolo Diacono, nel capitolo di chiusura dell'*Historia Langobardorum*, il cinquantottesimo del sesto libro, per immortalare la figura di Liutprando, morto nel 744 dopo un lungo regno iniziato nel 712. Notevole è l'elenco delle virtù possedute dal *rex*, la cui sapienza, misericordia, rettitudine morale, devozione religiosa e capacità di governo, si affiancavano alle sue grandi abilità di guerriero. Liutprando, dunque, rappresenta il culmine della storia

¹ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, ed. Lidia CAPO, Milano, Fondazione Lorenzo Vala-Arnoldo Mondadori, 2006⁷, VI 58 (per la traduzione, pp. 363-365). Paolo nel tessere le lodi di Liutprando aveva scritto *pacis amator, belli praepotens*, cui facevano eco i versi *acer in armis/Et bello victor* impressi nel marmo della lapide posta sul sepolcro del sovrano nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia (Pauli *Historia Langobardorum*, edd. Ludwig BETHMANN, Georg WAITZ, MGH, *Script. rer. Lang. et Ital. saec. VI-IX*, Hannover, Hahn, 1878, p. 187, nota 1).

longobarda, che lo scrittore di Cividale del Friuli narra “solo sino al 744... proprio per mettere in rilievo il momento glorioso della storia dei Longobardi, senza soffermarsi sulla loro sconfitta”².

L'ipotesi secondo la quale l'*Historia Langobardorum* si chiuda, per una precisa volontà del suo autore, con il regno di Liutprando è stata oggetto di un'ampia discussione storiografica. Le posizioni prese dagli studiosi in merito a questo tema, oscillano, da una parte, nel corroborare la teoria che Paolo abbia escluso deliberatamente dalla sua opera gli eventi successivi al 744, ai quali aveva certamente assistito³, tra cui, soprattutto, la caduta della capitale longobarda Pavia per mano di Carlo Magno nel 774⁴; dall'altra –ed è la tesi sostenuta in particolare da Walter Goffart– nel ritenere che Paolo, se nel frattempo non fosse sopravvenuta la morte, avrebbe esteso il suo racconto sino all'epoca di Arechi II di Benevento (758-787) e del figlio Grimoaldo⁵. A Goffart si contrappone decisamente Rosamond McKitterick, la cui alternativa “to Goffart's supposition” è quella di suggerire che

² Claudio LEONARDI, “La figura di Paolo Diacono”, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*. Atti del Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Cividale del Friuli, Bottenico di Moimacco 24-29 sett. 1999), Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2001, p. 17.

³ Paolo Diacono componeva l'*Historia Langobardorum* negli ultimi anni dell'VIII secolo; prime indicazioni cronologiche in Stefano GASPARRI, “Paulus Diaconus”, in *Lexikon des Mittelalters*, VI, München, LexMA, 1993, coll. 1825-1826; Deborah DELIYANNIS, “Paul the Deacon”, in Graeme DUNPHY (ed.), *The Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, II: J-Z, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 1190-1192; Lidia CAPO, “Paolo Diacono”, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014, pp. 151-162.

⁴ Si può in tal senso citare, oltre al saggio di Claudio Leonardi citato alla nota precedente, Gustavo VINAY, “Un mito per sopravvivere: l'*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono”, in *id.*, *Alto Medioevo latino. Conversazioni e no*, Napoli, Guida, 1978, pp. 128-129; più in generale vd. Helmut ROGAN, *Paulus Diaconus - laudator temporis acti. Königsdarstellung und Aufbauprinzip der Buchschlüsse als Antwort auf die Frage nach dem von Paulus intendierten Ende der Historia Langobardorum*, (Diss.), Graz, Universität Graz, 1993; Lidia CAPO, “La polemica longobarda sulla caduta del regno”, *Rivista storica italiana*, 108 (1996), pp. 5 sgg.

⁵ Walter GOFFART, *The Narrators of Barbarian History (A. D. 550-800): Jordanes, Gregory of Tours, Bede, and Paul the Deacon*, Princeton, Princeton University Press, 1988, pp. 343-347, 380-381 (ampio esame critico delle argomentazioni di Goffart in Ovidio CAPITANI, “Paolo Diacono e la storiografia altomedievale”, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale*, pp. 26 sgg.). Per i legami tra Paolo e la corte beneventana, vd. Karl Heinrich KRÜGER, “Zur ‘beneventanischen’ Konzeption der Langobardengeschichte des Paulus Diaconus”, *Frühmittelalterliche Studien*, 15 (1981), 18-35; Walter POHL, “Le identità etniche nei ducati di Spoleto e Benevento”, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto-Benevento, 20-27 ottobre 2002), Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2003, pp. 99-103.

Paul wrote the *Historia Langobardorum* as a consequence of the events of 774 for the Carolingians and Lombard supporters of the Carolingians, probably for the Carolingian court in Italy if not at the Frankish court in Francia, and conceivably at the specific request of the Frankish ruler who had asked him to write so much else⁶.

La prospettiva da cui Paolo osserva il passato del suo popolo appare, ad un primo sguardo, contraddittoria, poiché egli, pur avendo la consapevolezza del tragico finale riservato dal destino ai Longobardi, ossia la sottomissione ai Franchi, poneva l'epilogo del suo capolavoro alla metà dell'VIII secolo quando la potenza longobarda era al suo apice. Nonostante il salto di un trentennio, tra il 744 e il fatidico 774, Liutprando funge da anello di congiunzione tra il mondo franco, in rapida ascesa, e quello longobardo in declino⁷, la cui crisi però rimane come in sospenso nell'*Historia Langobardorum*. Il *regnum* alla morte di Liutprando, così come era stato cristallizzato da Paolo, era ormai un fantasma del passato, un mito per sopravvivere, che nei fatti era stato spazzato via, almeno nell'Italia centro-settentrionale, dalla forza militare dei Carolingi:

It may indeed be no accident that Paul completed his history with the death of Liutprand, Charles Martel's ally, in 744 and

⁶ Rosamond MCKITTERICK, "Paul the Deacon and the Franks", *Early Medieval Europe* 8 (1999), 326-327. In tal senso vd. anche Lidia CAPO, "Paolo Diacono e il mondo franco: l'incontro di due esperienze storiografiche", in Paolo CHIESA (ed.), *Paolo Diacono: uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cividale del Friuli-Udine, 6-9 maggio 1999), Udine, Forum, 2000, p. 73: "Ma non credo sia per polemica o in spirito di ribellione rispetto al nuovo ordine franco che Paolo scrive la sua storia... se non ci sono elementi certi per dire che Paolo sia arrivato a trovare positiva la ricostruzione di un'unità più vasta fatta dalle armi dei Franchi... non c'è nemmeno, certamente, il rifiuto o la condanna della loro azione". Si tenga presente anche Helmut REIMITZ, *History, Frankish Identity and the Framing of Western Ethnicity, 550-850*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 295 sgg.

⁷ L'immagine di Liutprando è proiettata al futuro, poiché egli "is a ruler on the Carolingian model" (MCKITTERICK, "Paul the Deacon and the Franks", p. 328; cfr. l'interessante discussione al contributo di Paolo DELOGU, "Kingship and the Shaping of the Lombard Body Politic", in Giorgio AUSENDA, Paolo DELOGU e Chris WICKHAM (eds.), *The Langobards before the Frankish Conquest. An Ethnographic Perspective*, Woodbridge-Rochester-San Marino, Boydell & Brewer, 2009, pp. 284-285).

that the Royal Frankish annals start with the death of Charles Martel in 741. Thereafter the history of the two peoples, by historiographical suggestion, could be seen as connected⁸.

I legami tra Longobardi e Franchi nell'VIII secolo, in una fase cruciale per la situazione politica e militare tanto in Italia quanto in Francia, rappresentano il contesto più ampio all'interno del quale il presente contributo si propone di focalizzare il segmento di cui fu protagonista Liutprando. Il *rex*, in diversi frangenti, ebbe un ruolo di primo piano nelle vicende che riguardarono, in particolare, il *maior domus* franco Carlo Martello, vicende che però le fonti a nostra disposizione registrano con evidenti discrepanze tra loro. Se ai contatti tra Liutprando e Carlo Martello, ad esempio, è dato ampio rilievo da Paolo Diacono –che li considera un primo passo verso l'aggregazione dei Longobardi, loro malgrado, nella sfera d'influenza carolingia– essi, come si discuterà nelle pagine seguenti, vengono invece taciuti dagli scrittori d'area franca. Verranno vagliate, inoltre, le epistole di Gregorio III (731-741) e la sua *Vita* tramandata dal *Liber Pontificalis* come testimonianze che consentono di osservare le conseguenze dell'intesa tra il monarca longobardo e il maestro di palazzo d'Austrasia sulle vicissitudini della Chiesa di Roma, costantemente all'erta contro la minaccia longobarda.

Per tornare al brano da cui abbiamo preso le mosse, esso, al di là delle possibili ragioni di una prematura, o meno, conclusione dell'*Historia Langobardorum*, accanto alle molteplici qualità del monarca ne celebra pure le vittorie in guerra⁹ e ricorda che egli *Baioariorum plurima castra cepit*, e che *maxima semper cura Francorum Avarumque pacem custodiens*¹⁰. Fra i tre popoli citati da Paolo, i Bavari offrono un interessante spunto iniziale per inquadrare lo sviluppo dei primi ap-

⁸ MCKITTERICK, "Paul the Deacon and the Franks", p. 333.

⁹ Vd. Paolo DELOGU, "Longobardi e Romani: altre congetture", in Stefano GASPARRI, *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2004, p. 129.

¹⁰ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 58; sugli Avari si rimanda a Walter POHL, *Die Awaren. Ein Steppenvolk in Mitteleuropa 567-822 n. Chr.*, München, Beck, 1988, pp. 308 sgg.

procci diplomatici tra Liutprando e Carlo Martello. I Bavari vengono chiamati in causa dal padre di Liutprando, Ansprando, che, lo si apprende ancora da Paolo, era il tutore del piccolo Liutperto, succeduto sul trono longobardo al padre Cuniperto, morto nel 700¹¹. Ansprando non ebbe molta fortuna nell'esercizio della sua tutela, dal momento che, sconfitto da Ariperto II, il quale reclamava per sé la corona, fu costretto ad abbandonare l'Italia e a cercare rifugio in Baviera presso Teutperto, figlio del duca Teudo. Liutperto, rimasto privo di ogni protezione, veniva assassinato nel 701 per ordine di Ariperto¹², il cui furore colpiva anche i membri della famiglia di Ansprando. Teodora, la moglie, Sigiprando, il primogenito, e la figlia Aurna, subirono delle gravi mutilazioni, e fu Liutprando l'unico ad essere risparmiato da Ariperto, "poiché lo considerò persona di poco conto e ancora troppo giovane"¹³. La circostanza per cui Liutprando, a differenza della madre e dei fratelli, non subì alcuna punizione e gli fu addirittura permesso di riunirsi con il padre in Baviera, fu interpretata da Paolo come un chiaro segno del "volere di Dio, che lo destinava al governo del regno"¹⁴.

I due rimasero in esilio in territorio bavaro per nove anni, sino al 712, anno in cui Ansprando, forte delle truppe concessegli da Teutperto¹⁵, fece ritorno in Italia per scontrarsi con Ariperto II. Questi,

¹¹ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 17.

¹² Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 20.

¹³ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 22.

¹⁴ *Ibid.*; vd. Hanno HELBLING, "Ansprando", in *Dizionario biografico degli Italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1961, pp. 425-426; Jörg JARNUT, "Liutpert", in *Lexikon des Mittelalters*, München, LexMA, V, 1991, col. 2041.

¹⁵ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 35. Lidia Capo, nelle pagine a commento della fuga di Ansprando in Baviera (p. 575), scrive che Teutperto "imparentato sia con Liutperto che con Ariperto, era probabilmente neutrale, ma forse non indifferente al vantaggio di avere una carta in più da giocare nei suoi rapporti con i Longobardi". Cfr. inoltre Jörg JARNUT, "Beiträge zu den fränkisch-bayerisch-langobardischen Beziehungen im 7. und 8. Jahrhundert (656-728)", *Zeitschrift für Bayerisch-Langobardische Beziehungen*, 39 (1976), pp. 345-346; Gottfried MAYR, "Neuerliche Anmerkungen zur Todeszeit des heiligen Emmaram und zur Kirchenpolitik Herzog Theodos", in a cura di Herwig WOLFRAM, Walter POHL, Herwig FRIESINGER e Falko DAIM (eds.), *Typen der Ethnogenese unter besonderer Berücksichtigung der Bayern*. Berichte des Symposiums der Kommission für Frühmittelalterforschung (27. bis 30. Oktober 1986, Stift Zwettl, Niederösterreich), I, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1990, p. 209; Joachim JAHN, *Ducatus Baiuvariorum. Das bairische Herzogtum der Agilolfinger*, Stuttgart,

inizialmente, ebbe la meglio su Ansprando, tuttavia, come si legge nell'*Historia Langobardorum*, commise l'errore fatale di rientrare anzitempo a Pavia, abbandonando così le sue truppe quando la battaglia non era ancora finita. Ariperto si rese subito conto che la sua condotta era stata gravemente offensiva nei riguardi dei soldati, e, temendo la loro rappresaglia, decise di fuggire in Francia. La strada percorsa da Ariperto fu, in realtà, molto breve se morì annegato nel Ticino sotto il peso dell'oro che aveva sottratto al tesoro regio. Fu solo a questo punto che Ansprando ottenne il titolo regale, per poi cederlo poco prima della sua morte, appena tre mesi dopo (sempre nel 712), al figlio¹⁶.

I legami di Liutprando con la Baviera, dove aveva dimorato per quasi un decennio, si mantennero molto forti, come confermano le sue nozze, celebrate intorno al 716, con Guntrut, figlia di Teutperto¹⁷. Un matrimonio che, come ha sottolineato Jörg Jarnut, acuì gli attriti con i maestri di palazzo a causa dell'ostilità del ducato bavarese nei confronti dei Franchi¹⁸. In quegli anni, nondimeno, Liutprando e Carlo Martello trovarono in Baviera un terreno propizio per stringere una solida intesa. Entrambi, infatti, si inserirono nella lotta apertasi nel 717 per la successione a Teudo, una crisi complicata dalla precoce scomparsa di Teutperto¹⁹. I vincoli parentali di Liutprando con la casata ducale lo indussero a schierarsi a favore del fratello della mo-

Hiersemann, 1991, pp. 73 sgg.; Carl I. HAMMER, *From Ducatus to Regnum. Ruling Bavaria under the Merovingians and Early Carolingians*, Turnhout, Brepols, 2007, p. 73.

¹⁶ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 35. Vd. Reinhard SCHNEIDER, *Königswahl und Königserhebung im Frühmittelalter. Untersuchungen zur Herrschaftsnachfolge bei den Langobarden und Merowingern*, Stuttgart, Hiersemann, 1972, pp. 52 sgg.; Hermann FRÖHLICH, *Studien zur langobardischen Thronfolge. Von den Anfängen bis zur Eroberung des italienischen Reiches durch Karl des Grossen*, I, Tübingen, Universität, 1980, pp. 182 sgg.

¹⁷ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 43. Sul matrimonio cfr. Wilhelm STÖRMER, *Die Baiuwaren: von der Völkerwanderung bis Tassilo III.*, München, Beck, 2002, p. 71; Martina HARTMANN, *Die Königin im Frühen Mittelalter*, Stuttgart, Kohlhammer, 2009, pp. 52-53.

¹⁸ Jörg JARNUT, *Storia dei Longobardi*, trad. it., Torino, Einaudi, 1995, p. 95.

¹⁹ Cfr. Kurt REINDEL, "Grundlegung: Das Zeitalter der Agilolfinger (bis 788)", in Max SPINDLER (ed.), *Handbuch der bayerischen Geschichte*, I, München, Beck, 1967, pp. 120 sgg.; Joachim JAHN, "Hausmeier und Herzöge. Bemerkungen zur agilolfingisch-karolingischen Rivalität bis zum Tode Karl Martells", in Jörg JARNUT, Ulrich NONN, Michael RICHTER, Matthias BECHER e Waltraud REINSCH (eds.), *Karl Martell in seiner Zeit*, Sigmaringen, Thorbecke, 1994, pp. 334 sgg.; Marios COSTAMBEYS, Matthew INNES, Simon MACLEAN, *The Carolingian World*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, p. 46.

glie, Ucberto, al quale si contrapponeva lo zio Grimoaldo. Intorno al 725 Liutprando, inoltre, approfittò dei disordini interni al ducato per estendere i suoi domini ai danni di Grimoaldo, al quale sottraeva alcuni territori nei dintorni di Merano²⁰, mentre Carlo Martello, come ci informano le *Continuationes* del *Chronicon* dello pseudo-Fredegario, invase con il suo esercito la Baviera, requisì un ricco bottino e scelse Swanahild, una nipote di Guntrut, come sua futura sposa²¹. Grazie a questi comuni rapporti di parentela, tra Liutprando e Carlo si creò un'affinità che, negli anni successivi, ebbe modo di rafforzarsi ulteriormente. A ciò si aggiungano, per completare il composito scenario che si stava delineando, gli accordi che Gregorio II (715-731) aveva precedentemente stabilito con Teudo, giunto a Roma tra il 715 e il 716²², per quanto concerneva sia la riorganizzazione della Chiesa bavarese sia la creazione di un'eventuale intesa contro i Longobardi²³.

²⁰ *Vita Corbiniani episcopi Baiuvariorum*, in Arbeonis episcopi Frisingensis *Vitae sanctorum Haimhrammi et Corbiniani*, ed. Bruno KRUSCH, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, XIII, Hannover, Hahn, 1920, 30-33, e 37-38. Sul punto Paolo DELOGU, "Il Regno longobardo", in Giuseppe GALASSO (ed.), *Storia d'Italia*, I: *Longobardi e Bizantini*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1991², pp. 148-149; Herbert SCHUTZ, *The Germanic Realms in Pre-Carolingian Central Europe, 400-750*, New York, Lang, 2000, p. 302.

²¹ *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii Scholastici Libri IV cum Continuationibus*, ed. Bruno KRUSCH, MGH, *SS rer. Merov.*, II, Hannover, Hahn, 1888, *Continuationes*, 12. Vd. Jörg JARNUT, "Untersuchungen zur Herkunft Swanahilds, der Gattin Karl Martells", *Zeitschrift für Bayerische Landesgeschichte*, 40 (1977), pp. 245-249; Rudolf SCHIEFFER, "Karl Martell und seine Familie", in *Karl Martell in seiner Zeit*, pp. 310-314; Stuart AIRLIE, "Narratives of Triumph and Rituals of Submission: Charlemagne's Mastering of Bavaria", *Transactions of the Royal Historical Society*, s. VI, 9 (1999), p. 105; Kathy Lynne Roper PEARSON, *Conflicting Loyalties in Early Medieval Bavaria: A View of Socio-Political Interaction, 680-900*, Aldershot-Hampshire, Ashgate, 1999, pp. 48-51; Paul FOURACRE, *The Age of Charles Martel*, Harlow-London, Longman, 2000, pp. 108-109; HARTMANN, *Die Königin*, p. 52.

²² *Gregorius II*, in *Le Liber Pontificalis*, ed. Louis DUCHESNE, I, Paris, De Boccard, 1981, IV; Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 44. Cfr. Rosamond MCKITTERICK, "England and the Continent", in *id.* (ed.), *The New Cambridge Medieval History*, II: c. 700-c. 900, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 72-73; HAMMER, *From Ducatus to Regnum*, pp. 72 sgg.

²³ Così Thomas F.X. NOBLE, *The Republic of St. Peter. The Birth of the Papal State, 680-825*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1984, p. 27: "the fact that the pope welcomed Theodo so cordially suggests that he may have been trying to cement together a larger network of papal friendships in northern Italy and beyond. Gregory may even have been thinking of the Bavarians as a potential restraining force on Liutprand". Da notare che la visita di Teodo a Roma giungeva poco dopo la morte di Pipino II, padre di Carlo Martello, nel 714, e dunque in un momento propizio per la creazione di nuove alleanze.

Tra il 737 e il 738 Carlo inviò il figlio Pipino, il futuro re Pipino III, presso Liutprando, affinché questi, come asserisce Paolo Diacono, dopo avergli tagliato la chioma divenisse il suo padrino²⁴. Un episodio certo rilevante nel quadro delle relazioni tra Longobardi e Franchi, di cui quella dell'*Historia Langobardorum* è l'unica testimonianza che ci è pervenuta. Le fonti d'area franca passano del tutto sotto silenzio l'adozione di Pipino (almeno sino al IX secolo²⁵), una circostanza che può essere chiarita se si tiene conto del tono generale della storiografia carolingia circa l'alleanza tra il *rex* e il *maior domus*. Un'alleanza inesorabilmente condannata a cadere nell'oblio dal corso degli eventi che avrebbero portato Pipino, poco meno di una ventina d'anni dopo, ad impugnare le armi ed attaccare la stessa *gens* che lo aveva adottato. Diveniva pertanto necessario rimuovere dalla memoria dei Franchi ogni scomoda traccia dei passati legami con il popolo longobardo. Per Paolo la questione era ben diversa, e il fatto che egli abbia rimarcato

²⁴ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 53 (Lidia Capo, in relazione a questo passo [p. 599], osserva che la data rimane incerta, poiché "l'adozione poté coincidere con la maggiore età di Pipino, nato nel 714, ma ragioni politiche potevano renderla attuabile anche in altro tempo"). Jörg Jarnut ("Die Adoption Pippins durch König Liutprand und die Italienpolitik Karl Martells", in *Karl Martell in seiner Zeit*, pp. 217-226), sottolinea l'importanza dell'amicizia con Liutprando, corroborata dall'adozione di Pipino, per l'ascesa al potere della famiglia di Carlo Martello. Sul valore simbolico del taglio dei capelli, vd. Michael J. ENRIGHT, *Iona, Tara and Soissons. The Origin of Royal Anointing Ritual*, Berlin-New York, De Gruyter, 1985, pp. 110, 128; Robert BARTLETT, "Symbolic Meanings of Hair in the Middle Ages", *Transactions of the Royal Historical Society*, s. VI, 4 (1994), p. 48; Yitzhak HEN, *Culture and religion in Merovingian Gaul, A. D. 481-751*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 1995, pp. 139-143; Stefano GASPARRI, "Kingship rituals and ideology in Lombard Italy", in Frans THEUWS e Janet L. NELSON (eds.), *Rituals of Power. From Late Antiquity to the Early Middle Ages*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2000, pp. 105-106; Gunther G. WOLF, "Nochmals zur „Adoption“ Pippins d. J. durch den Langobardenkönig Liutprand 737", *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte-Germanistische Abteilung*, 117 (2000), pp. 654-658; Carmelina URSO, *La mentalità medievale fra immaginario e simbolismo*, Bari, Adda, 2016, p. 164.

²⁵ Si può citare, ad esempio, Adrevaldo di Fleury (*Ex Miraculis S. Benedicti auctore Adrevaldo Floriacensi*, ed. Oswald HOLDER-EGGER, MGH, *SS*, XV/1, Hannover, Hahn, 1887, 14); per il X secolo, Reginone di Prüm (*Reginonis abbatis Prumiensis Chronicon cum continuatione Treverensi*, ed. Friedrich KURZE, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, L, Hannover, Hahn, 1890, I, aa. 655-718, p. 37) e la *Vita Liutprandi (Spicilegium e veteris Langobardorum Edicti codicibus*, ed. Friedrich BLUHME, MGH, *LL*, IV, Hannover, Hahn, 1868, p. 647); per le epoche successive si possono citare la *Cronaca di Novalesa (Chronicon Novaliense*, ed. Ludwig C. BETHMANN, MGH, *SS*, VII, Hannover, Hahn, 1846, III 1), nell'XI secolo, mentre per il XII secolo Ekkehardi Uraugiensis *Chronicon universale*, ed. Georg WAITZ, MGH, *SS*, VI Hannover, Hahn, 1844, p. 150. Vd. Alain J. STOCLET, *Fils du Martel. La naissance, l'éducation et la jeunesse de Pépin, dit «le Bref» (v.714- v.741)*, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 189 sgg.

che Liutprando era divenuto il padrino di Pipino, “is another indication that the text was written for Franks”²⁶.

Vi è poi un altro aspetto da tenere in considerazione per far luce sul più ampio valore, non soltanto simbolico, dell'adozione di Pipino. Carlo, infatti, dovette ponderare con cura la decisione di inviare in Italia anziché il figlio maggiore, Carlomanno, il secondogenito, una scelta che lascia intuire come al maggiordomo premesse soprattutto di suggellare l'alleanza con i Longobardi piuttosto che preparare la successione regale di Pipino²⁷.

Nel 739 Liutprando recò il suo aiuto militare a Carlo, conducendo le sue truppe al di là delle Alpi, in Provenza, a sostegno dell'esercito franco impegnato in una nuova spedizione militare contro i *Sarraceni*²⁸. I Longobardi, in effetti, non ebbero l'opportunità di dimostrare la loro forza sul campo di battaglia, poiché, mentre essi erano in cammino, le schiere musulmane erano già state respinte da Carlo. Che avessero preso parte alla lotta o meno, i soldati di Liutprando, a seguire Paolo Diacono, avevano comunque dimostrato il loro valore, se era stato sufficiente che i nemici venissero a conoscenza del loro imminente arrivo perché, terrorizzati, si ritirassero precipitosamente²⁹.

Quanto accadeva in Provenza si intrecciava con gli eventi che contemporaneamente si susseguivano in Italia. Senza voler ricostruire tali vicende nel loro complesso³⁰, va rilevato che nel 738 si erano inaspriti

i contrasti tra Liutprando e i *duces* di Spoleto e Benevento. Il re, infatti, aveva attaccato il duca spoletino Transamundo II, costringendolo a riparare presso il Gregorio III³¹. Il passo successivo compiuto da Liutprando, dinanzi al netto rifiuto di Gregorio III di consegnarli Transamundo, fu quello di compiere delle rovinose scorrerie nei dintorni di Roma, occupando pure alcuni castelli prima di ritirarsi per condurre il suo esercito in Provenza in aiuto dei Franchi³². Spinto dalla gravità della situazione, Gregorio III si rivolse allora a Carlo Martello, al quale scrisse nel 739 e nel 740 per invocare un suo provvidenziale intervento armato contro dei nemici, i Longobardi, che formalmente erano però dei preziosi alleati del maggiordomo. Thomas Noble ritiene che a far da tramite tra Gregorio III e Carlo sia stato il missionario anglosassone Bonifacio, che già aveva avuto modo di collaborare proprio con Carlo nell'opera di evangelizzazione, promossa durante il pontificato di Gregorio II, della Germania³³. Bonifacio, tuttavia, non era riuscito a persuadere Carlo a rompere l'alleanza con i Longobardi e a schierarsi in maniera decisa in difesa della Sede Apostolica. E, forse, l'infelice esito di questa mediazione fu la causa del forte astio che Bonifacio, impegnato nella riforma della Chiesa franca, dimostrò in seguito verso Carlo, apostrofato con durezza per aver sottratto e incamerato una cospicua entità di beni ecclesiastici³⁴.

²⁶ Rosamond MCKITTERICK, *History and Memory in the Carolingian World*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2004, p. 73.

²⁷ Cfr. FOURACRE, *The Age of Charles Martel*, p. 158. Soltanto una quindicina di anni dopo, Carlomanno, con la sua decisione di ritirarsi dalla scena politica, avrebbe aperto la strada al fratello minore all'ascesa al trono dei Franchi.

²⁸ Sulle fonti e la cronologia delle incursioni arabe in Provenza, vd., nello specifico, Patrick J. GEARY, “Die Provence zur Zeit Karl Martells”, in *Karl Martell in seiner Zeit*, p. 386; Bernard S. BACHRACH, *Early Carolingian Warfare. Prelude to Empire*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2001, p. 36; A. FISCHER, *Karl Martell. Der Beginn karolingischer Herrschaft*, Stuttgart, Kohlhammer, 2012, pp. 110 sgg.

²⁹ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 54.

³⁰ Per una visione d'insieme sul contesto della penisola italiana nel corso dell'VIII secolo, vd. Ottorino BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi*, Bologna, Cappelli, 1941, pp. 435 sgg.; Jan T. HALLENBECK, “Pavia and Rome: The Lombard monarchy and the Papacy in the Eight century”, *Transactions of the American Philosophical Society*, 72 (1982), pp. 22 sgg.;

DELOGU, “Il Regno longobardo”, pp. 145-195; Stefano GASPARRI, *Italia longobarda. Il regno, i Franchi, il papato*, Roma-Bari, Laterza, 2012, pp. 74 sgg.

³¹ I contatti tra la Sede apostolica e i Longobardi si erano intensificati in occasione della disputa sul castello di Gallese, importante snodo, nella Tuscia, lungo la via di comunicazione tra l'E-sarcato e il ducato di Roma, che era stato occupato dal duca spoletino e riscattato poi, per una somma ingente, dal papa (Gregorius III, in *Le Liber Pontificalis*, XV).

³² Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 55, e vd. Zacharias, in *Le Liber Pontificalis*, II. Vd. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio*, p. 467.

³³ NOBLE, *The Republic of St. Peter*, p. 46.

³⁴ Alain DIERKENS, “*Carolus monasterium multorum eversor et ecclesiasticarum pecuniarum in usus proprios commutator?* Notes sur la politique monastique du maire du palais Charles Martel”, in *Karl Martell in seiner Zeit*, pp. 278, 291, rileva come san Bonifacio e la sua cerchia di seguaci abbiano accentuato l'immagine negativa della chiesa franca all'epoca di Carlo Martello, ma va altresì notato come in altre circostanze il suo sostegno al movimento missionario fosse invece ritenuto indispensabile (vd. Rosamond MCKITTERICK, *Charlemagne. The Formation of a European Identity*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008, p. 65, e cfr. pure Ulrich NONN, “Das Bild Karl Martells in mittelalterlichen Quellen”, in *Karl Martell in seiner Zeit*, pp. 9-21; Ian N. WOOD, *The Merovingian Kingdoms, 450-751*, London-New York, Longman, 1994, pp. 279-280).

La prima delle epistole –raccolte nel *Codex Carolinus*³⁵– inviate dal papa al maggiordomo segna, nel 739, l'avvio di una profonda transizione nell'orizzonte politico del papato, che individua nel *peculiaris populus* dei Franchi³⁶ una valida forza militare da contrapporre a Liutprando, al quale i Bizantini, le cui non inesauribili forze erano simultaneamente impegnate in Italia e sui fronti orientali dell'impero, opponevano un'inefficace resistenza. Nella sua missiva, dunque, Gregorio III illustrava a Carlo le sofferenze che la Chiesa subiva per mano longobarda³⁷, assicurandogli allo stesso tempo, se avesse agito con immediatezza, la certezza di guadagnare per sé *aeternam... vitam*³⁸. Carlo, però, pur con la prospettiva di una tale ricompensa, non rispose alle richieste del papa.

Le trattative in chiave anti-longobarda tra Roma e la Francia non andarono meglio nemmeno l'anno successivo, quando ancora un diniego venne opposto da Carlo ad un nuovo appello di Gregorio III. Nel 740 il papa aveva inviato al di là delle Alpi un'epistola³⁹ nella quale raccomandava al *subregulus* Carlo di non dare credito alle menzogne

³⁵ Un documento (*Codex Carolinus*, in *Epistolae Merowingici et Karolini aevi*, ed. Wilhelm GUNDLACH, MGH, *Epist.*, III/1, Berlin, Weidmann, 1892, 1) che non rappresenta tuttavia la più antica testimonianza di uno scambio epistolare tra i successori di san Pietro e Roma e il maestro di palazzo. Gregorio II, già nel 722, aveva inviato una lettera a Carlo Martello per chiedere il suo supporto all'attività missionaria di Bonifacio (*Die Briefe des heiligen Bonifatius und Lullus-S. Bonifatii et Lulli epistolae*, ed. Michael TANGL, MGH, *Epist. selectae in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, I, Berlin, Weidmann, 1916, 20 e 22); cfr. Matthias BECHER, "Eine Reise nach Rom, ein Hilferuf und ein Reich ohne König. Bonifatius in den letzten Jahren Karl Martells", in Franz J. FELTEN, Jörg JARNUT e Lutz E. VON PADBERG (eds.), *Bonifatius - Leben und Nachwirken. Die Gestaltung des christlichen Europa im Frühmittelalter*, Mainz, Gesellschaft für mittelrheinische Kirchengeschichte, 2007, pp. 231-254. Inoltre vd. Florence CLOSE, "De l'alliance franco-lombarde à l'alliance franco-pontificale. Sur la mention de l'appel de Grégoire III (739) dans l'historiographie carolingienne", *Francia*, 37 (2010), pp. 15-16, dove si nota che Gregorio III, ancora nel 739, aveva fatto recapitare a Carlo una missiva, andata perduta, alla quale il papa fa riferimento quando, nella prima delle sue lettere tramandateci dal *Codex Carolinus*, usa l'espressione *iterata vicae* (*Codex Carolinus*, I).

³⁶ Vd. Peter LLEWELLYN, "Peculiaris populus in Two Papal Letters of the Early Eighth Century", *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 42 (1979-1980), pp. 133-137.

³⁷ Vengono rimarcate le ruberie perpetrate ai danni delle chiese, tra cui la sottrazione delle *luminaria ad ipsius principia apostolorum et quae a vestris parentibus vel a vobis offerata sunt* (*Codex Carolinus*, I).

³⁸ *Ibid.*

³⁹ Per quanto segue, *Codex Carolinus*, 2. Gregorio III affida questa epistola da Anthat, messaggero di Carlo giunto a Roma per affrontare la crisi tra il papato e i Longobardi (Achim T. HACK, *Codex Carolinus. Päpstliche Epistolographie im 8. Jahrhundert*, II, Stuttgart, Hiersemann, 2007, p. 991; CLOSE, *De l'alliance franco-lombarde*, p. 17).

che gli alleati, Liutprando e il nipote Ilderico, gli avevano riferito sul suo conto, nello specifico che il pontefice avesse spalleggiato le pretese dei ribelli, i duchi di Benevento e Spoleto, alla corona longobarda⁴⁰. Gregorio III, inoltre, enfatizzava con toni drammatici le devastazioni provocate dai nemici e il suo personale dolore per la mancata assistenza da parte dei Franchi, acuito oltretutto dalle frasi di scherno che i *reges* longobardi osavano rivolgergli a causa della reticenza di Carlo⁴¹. Il suo mancato intervento in Italia, tra l'altro, aveva reso incerto il prezioso premio della vita eterna promesso dal pontefice con la prima lettera. Ciò che adesso veniva offerto a Carlo era solo l'intercessione del vicario di san Pietro affinché, se avesse finalmente esaudito le richieste papali, l'Apostolo non gli sbarrasse le porte del regno celeste.

Carlo veniva quindi sollecitato a non anteporre l'*amicitia regum Langobardorum* all'amore per la Chiesa, in difesa della quale, per la seconda volta, era esortato da Gregorio III ad agire con prontezza. A voler rendere più persuasivo il suo messaggio, il papa faceva infine cenno ad alcuni preziosi doni, le chiavi del sepolcro di san Pietro e un frammento delle sue catene, che erano stati in precedenza consegnati a Carlo⁴². Da questa lettera traspare in maniera evidente che Gregorio voleva giocare ogni possibile carta per convincere il maggiordomo, ma anche questo tentativo, come quello precedente, cadde nel vuoto.

Accanto al *Codex Carolinus*, altre fonti ci permettono di districare il groviglio delle relazioni intercorse tra papato, Longobardi e Franchi sul finire degli anni trenta e gli inizi dei quaranta dell'VIII secolo. La *Vita* di Gregorio III tramandata dal *Liber Pontificalis* conserva una postilla, datata al pontificato di Stefano II (752-757), nella quale si rammenta l'ambasceria, guidata dal vescovo di Tivoli Anastasio e dal

⁴⁰ Vd. P. CAMMAROSANO, "Spoleto e Benevento e gli imperi", in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, pp. 172-173.

⁴¹ *Codex Carolinus*, 2: 'Adveniat Carolus, apud quem refugium fecistis, et exercita Francorum et, si valent, adiuvent vos et eruant de manu nostra'.

⁴² Il riferimento è alla legazione inviata da Gregorio III in Francia cui si allude nella prima lettera del *Codex Carolinus* (vd. *supra*, nota 35, e qui di seguito i passi tratti dal *Liber Pontificalis* e il *Chronicon* dello pseudo-Fredegario).

presbitero Sergio, che aveva portato in dono, come si è detto, le sacre reliquie a Carlo per indurlo a prendere le armi contro Liutprando⁴³. Questa postilla costituisce un “precedente importante per Stefano II”, in previsione dell’appello che, a sua volta, avrebbe rivolto nel 754 a Pipino III, chiamato ad affrontare Astolfo II⁴⁴.

Il *Chronicon* dello pseudo-Fredegario aggiunge un dettaglio alquanto interessante al panorama dei contatti franco-papali sin qui emerso. Nel ventiduesimo capitolo delle *Continuationes* si ha notizia delle due ambascerie che Gregorio III aveva inviato presso Carlo Martello con doni così preziosi – *claves venerandi sepulchri cum vincula sancti Petri* – da suscitare grande stupore in Francia⁴⁵, ma il dato più significativo è il richiamo alla proposta dei Romani di distaccarsi dai Bizantini e di stringere una formale alleanza con i Franchi⁴⁶. È noto come il processo di separazione tra Roma e Costantinopoli fosse già avviato⁴⁷, e se, tuttavia, le iniziative diplomatiche di Gregorio III rivolte

⁴³ Gregorius III, XIV.

⁴⁴ Lidia CAPO, *Il Liber Pontificalis, i Longobardi e la nascita del dominio territoriale della Chiesa romana*, Spoleto, Centro italiano di studi sull’alto medioevo, 2009, pp. 84-85; cfr. MCKITTERICK, *History and Memory*, pp. 145 sgg.; Sebastian SCHOLZ, *Politik – Selbstverständnis – Selbstdarstellung. Die Päpste in karolingischer und ottonischer Zeit*, Stuttgart, Steiner, 2006, pp. 26 sgg.

⁴⁵ Fredegarii *Chronicon* (*Contin.*), 22 (doni cui Carlo, come si legge nel medesimo capitolo, aveva ricambiato: *cum magno praemio cum suis sodalibus missa, Grimone abbati Corbeinsis monasterio et Sigoberto recluso basilicae sancti Dionisii martyris, itemque Roma limina sancti Petri et sancti Pauli destinavit*). Vd. anche *Annales Mettenses priores*, ed. Bernhard DE SIMSON, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis separatim editi*, X, Hannover, Hahn, 1905, pp. 30-31; *Chronicon Moissiacense*, ed. Georg H. PERTZ, MGH, SS, I, Hannover, Hahn, 1826, pp. 291-292.

⁴⁶ La frase riportata nella fonte, *eo pacto patrato, ut a partibus imperatoris recederet et Romano consulto praefato principe Carlo sanciret* (Fredegarii *Chronicon* [*Contin.*], 22), è stata oggetto di controverse interpretazioni, in particolare le parole *Romano consulto* sono state intese, con qualche forzatura, con il senso di una vera e propria attribuzione del *consulatus* al maestro di palazzo. Vd. soprattutto Eduard HLAWITSCHKA, “Karl Martell, das Römische Konsulat und der Römische Senat. Zur Interpretation von Fredegarii *Continuatio* cap. 22”, in Werner BESCH, Klaus FEHN, Dietrich HÖROLDT, Franz IRSIGLER e Matthias ZENDER (eds.), *Die Stadt in der europäischen Geschichte. Festschrift Edith Ennen*, Bonn, Rohrscheid, 1972, pp. 74-90; cfr. pure Matthias BECHER, “Costantino il Grande, l’incoronazione imperiale nell’816 e le relazioni tra papato e Franchi dopo la prima metà del secolo VIII”, in Giorgio BONAMENTE, Giorgio CRACCO e Klaus ROSEN (eds.), *Costantino il Grande tra medioevo ed età moderna*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 22-24.

⁴⁷ Varie e complesse sono le ragioni della crisi che investì i rapporti tra papato e impero nella prima metà dell’VIII secolo, tra cui, oltre alle gravi tensioni provocate dai Longobardi, spicca la diatriba sulla questione del culto delle immagini. Vd., oltre alla bibliografia citata alla nota 30, David H. MILLER, “The Roman Revolution of the Eight Century: a Study of the Ideological

a Carlo Martello non andarono a buon fine, miglior esito ebbero quelle intraprese più tardi da Stefano II nei riguardi di Pipino III. Nell’ottica dell’avvicendamento dinastico tra Merovingi e Carolingi, ecco che la storiografia franca tace sull’intesa tra Carlo e Liutprando. La “storiografia ufficiosa pontificia”, lo ha rilevato Ottorino Bertolini, non fa dal canto suo menzione alcuna dei progetti romani di allontanamento dall’impero, in quanto che, se non si fosse ottenuto nulla di concreto, come difatti avvenne, “papa e Romani non risultassero irrimediabilmente compromessi” nei confronti dei Bizantini⁴⁸.

Nonostante le omissioni delle fonti franche e di quelle pontificie, è possibile cogliere un dato di fondo, ossia che i tempi non erano maturi perché si creasse una stabile coalizione tra il papa e Carlo Martello, specie se quest’ultimo, scrive ancora Bertolini, dovette giudicare “almeno intempestive le proposte rivoltegli” da Roma⁴⁹. Sin troppo recenti, infatti, erano sia l’adozione di Pipino sia l’aiuto militare longobardo contro i Saraceni per pensare che i legami stretti con Liutprando potessero essere cancellati con un repentino voltafaccia. “Il était plus simple de raconter que Pépin avait soumis un voisin menaçant séculaire”, chiosa Florence Close, “plutôt que d’avouer qu’il avait renié son adoption par le roi lombard et trahi celui qui avait permis à son père d’imposer son autorité en Francia”⁵⁰. Neppure Paolo Diacono sembra sfuggire alla tentazione di manipolare le notizie a sua disposizione,

Background of the Papal Separation from Byzantium and Alliance with the Franks”, *Mediaeval Studies* 36 (1974), 101-119; Jeffrey RICHARDS, *The Popes and the Papacy in the early Middle Ages, 476-752*, London-Boston-Henley, Routledge and Kegan Paul, 1979, pp. 211-232; Hubert MORDEK, “Rom, Byzanz und die Franken im 8. Jahrhundert. Zur Überlieferung und kirchenpolitischen Bedeutung der Synodus Romana Papst Gregors III. vom Jahre 732”, in Gerd ALTHOFF, Dieter GEUENICH, Otto G. OEXLE e Joachim WOLLASCH (eds.), *Person und Gemeinschaft im Mittelalter. Karl Schmid zum fünfundsiebzigsten Geburtstag*, Sigmaringen, Thorbecke, 1988, pp. 123-156; F. MARAZZI, “Il conflitto fra Leone III Isaurico e il papato fra il 725 e il 733, e il ‘definitivo’ inizio del medioevo a Roma: un’ipotesi in discussione”, *Papers of the British School at Rome* 59 (1991), 231-236; Albrecht G. FINCK VON FINCKENSTEIN, “Rom zwischen Byzanz und den Franken in der ersten Hälfte des 8. Jahrhunderts”, in Karl R. SCHNITTH e Roland PAULER (eds.), *Festschrift für Eduard Hlawitschka zum 65. Geburtstag*, München, Kallmünz, 1993, pp. 23-36; Leslie BRUBAKER, John HALDON, *Byzantium in the Iconoclast Era, c. 680-850. A History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, pp. 69 sgg.

⁴⁸ BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio*, p. 465.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 466.

⁵⁰ CLOSE, *De l’alliance franco-lombarde*, p. 23.

così da omettere dall'*Historia Langobardorum* ogni riferimento a Gregorio III e porre invece in risalto l'amicizia tra i Franchi e il suo popolo, di cui si sforza di perpetuare la grandezza (quel mito per sopravvivere) anche dopo il 774⁵¹.

Il sodalizio tra Carlo e Liutprando, altresì, aveva avuto un'influenza profonda per ciò che riguardava i rapporti del maestro di palazzo con i pontefici, che non poterono mai dare, a priori, per garantita l'alleanza col *populus peculiaris* dei Franchi. In tal senso, le reliquie petrine risultarono inefficaci nel far sì che Carlo si lasciasse coinvolgere in una guerra con i Longobardi, di cui aveva apprezzato la forza militare⁵². Una forza che, come riconosceva Paolo, aveva raggiunto il suo vertice sotto il regno di Liutprando, la cui eredità passava idealmente ai conquistatori carolingi, alla cui ascesa al potere aveva contribuito, all'epoca di Carlo Martello, proprio quel *rex* che aveva custodito *maxima semper cura Francorum... pacem*.⁵³

⁵¹ Vd. DELOGU, "Longobardi e Romani", pp. 125, 130. Sul versante bellico, in ogni caso, le fonti sin qui prese in esame registrano l'attenuarsi delle tensioni tra Roma e Pavia, e non è da escludersi l'eventualità che Carlo Martello abbia in qualche modo giocato l'importante funzione di mediatore tra le due parti antagoniste (cfr. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio*, pp. 468-469; NOBLE, *The Republic of St. Peter*, p. 48; François BOUGARD, "Petitor et medius: le rôle de la papauté dans les relations internationales de Grégoire le Grand à Jean VIII", in *Le relazioni internazionali nell'alto medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2011, p. 317). Liutprando, però, riprese ben presto le azioni militari contro i territori bizantini, mentre nel 741 scomparivano gli altri due protagonisti, Carlo e Gregorio III, dell'intricata rete diplomatica tra la Chiesa di Roma e i *regna Langobardorum e Francorum*.

⁵² S. GASPARRI, "Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato alto-medievale", in *Il regno dei Longobardi in Italia*, pp. 85-86, in merito al rapporto di forze tra i Longobardi, al momento del crollo del loro regno nel 774, e i Franchi, evidenzia che la "debolezza dei Longobardi, se anche vogliamo ammetterla, non poteva essere così totale, soprattutto se si pensa che ancora Carlo Martello – solo quarant'anni prima, dunque – li aveva chiamati in soccorso contro gli Arabi".

⁵³ Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, VI 58.

A REAÇÃO IMPERIAL A TENTATIVAS DE USURPAÇÃO E A PERCEPÇÃO LEGAL DO REBELDE NO LONGO SÉCULO XI BIZANTINO (1025-1118)

THE IMPERIAL REACTION TO USURPATION ATTEMPTS AND THE LEGAL PERCEPTION OF THE REBEL IN THE LONG 11TH CENTURY IN BYZANTIUM (1025-1118)

João Vicente de Medeiros Publio Dias
UNIVERSIDADE JOHANNES-GUTENBERG DE
MAINZ

Resumo: O objetivo desse artigo é analisar como o poder imperial bizantino reagia a tentativas de usurpação de prerrogativas do imperador, sejam, essas tentativas, ações pontuais de insubordinação por representantes do governo imperial nas províncias, sejam tentativas de deposição do imperador, entre os anos de 1025 e 1118. Primeiramente serão abordadas as leis relacionadas a rebeliões e tentativas de usurpação, ações compreendidas pela legislação bizantina como crimes de alta traição (latim: *crimen laesae majestatis*/grego: *kathosiosis*). Desse modo, partiremos da legislação para os episódios narrados pela historiografia e outros gêneros para entender qual papel tinha a legislação na repressão a tentativas de usurpação – se elas de fato tiveram algum papel – e quais fatores determinavam a ação imperial. Este artigo será dividido conforme os três passos tradicionais relacionados à repres-